

Minotauro

*e 'n su la punta de la rotta lacca¹
l'infamia di Creti era distesa
che fu concetta ne la falsa vacca;
e quando vide noi, sé stesso morse,
sì come quei cui² l'ira dentro fiacca³.
Lo savio mio inver' lui gridò: «Forse
tu credi che qui sia 'l duca d'Atene⁴,
che sù nel mondo la morte ti porse?
Pàrtiti⁵, bestia, ché questi non vene⁶
ammaestrato da la tua sorella⁷,
ma vassi⁸ per veder le vostre pene⁹».*

Inf. XII 11-21

“E sul margine superiore della frana c’era distesa la vergogna di Creta che fu concepita nella finta vacca; e quando ci vide morse se stesso, come chi è sopraffatto dall’ira. Il mio sapiente gridò verso di lui: ‘Forse credi che qui ci sia il duca d’Atene, che ti diede la morte su nel mondo? Vattene, bestia, ché costui non è stato istruito da tua sorella ma viene per vedere le vostre pene.’”

Vedi **Minosse, Pasife, Arianna e Teseo.**

Personaggio mitologico. Uomo con testa di toro, era figlio di Pasife, moglie del re di Creta Minosse. La regina, innamorata di un toro bianco, fece costruire da **Dedalo** una vacca di legno e cuoio nella quale nascondersi per accoppiarsi con la bestia. Nacque un uomo/toro. Teseo, figlio del re d’Atene Egeo, penetrò nel labirinto (costruito da Dedalo per ordine di Minosse), dove era tenuto nascosto il Minotauro. Lo fece con l’aiuto di Arianna, figlia di Pasife e quindi sorellastra del Minotauro. Uccise il Minotauro e pose fine ai sacrifici umani compiuti per nutrire il mostro.

Arianna diede a Teseo il famoso filo per permettergli di ritrovare la strada per uscire dal labirinto. Secondo il mito raccontato da **Ovidio** (*Metamorfosi* VIII 169-176), il Minotauro si nutriva di quattordici ragazzi, sette maschi e sette fem-

mine.

Anche Teseo, come **Ercole**, fu interpretato dalla tradizione cristiana come ‘figura’ di **Cristo** che libera il genere umano dal demonio.

Il racconto di Dante continua:

*Qual è quel toro che si slaccia in quella
c'ha ricevuto¹⁰ già 'l colpo mortale,
che gir¹¹ non sa, ma qua e là saltella,
vid' io lo Minotauro far cotale¹²;
e quello accorto¹³ gridò: «Corri al varco;
mentre ch'e' 'n furia è buon che tu ti cale¹⁴».
Così prendemmo via¹⁵ giù per lo scarco¹⁶
di quelle pietre, che spesso moviensi¹⁷
sotto i miei piedi per lo novo carco¹⁸.*

Inf. XII 22-30

“Come il toro che è liberato dai lacci quando ha già ricevuto il colpo mortale, che non sa correre, ma saltella qua e là, così vidi fare al Minotauro; e l’accorto gridò: ‘Corri al varco; ora che impazza è il momento buono per calarti’. Così ci avviammo per quel cumulo di pietre, che spesso si muovevano sotto i miei piedi per l’insolito peso.”

Nel canto XI **Virgilio** ha spiegato a Dante la logica del sistema carcerario infernale, basata sull’*Etica* di **Aristotele**. I due hanno appena finito di vedere le pene a cui sono sottoposti gli incontinenti. Ora scendono nel cerchio dei violenti. Minotauro è posto sul bordo alto del cerchio come emblema della “matta bestialitate” punita qui.

¹ “Rotta lacca” “costa franata”.

² Che, complemento oggetto.

³ Abbatte, sopraffà. Dante sapeva bene come l’ira può consumare gli uomini dall’interno: “Consuma dentro te con la tua rabbia” (VII 9).

⁴ Teseo.

⁵ Allontanati, vattene, sgombra il passo.

⁶ Viene.

⁷ Arianna.

⁸ Va (‘si’ pleonastico).

⁹ Non per ucciderti, come ha fatto Teseo ammaestrato da tua sorella.

¹⁰ ‘In quella c’ha ricevuto’ ‘nel momento in cui ha ricevuto’.

¹¹ Andare, correre.

¹² Fare lo stesso.

¹³ Virgilio.

¹⁴ ‘Ti cale’ congiuntivo presente di ‘calarsi’.

¹⁵ Ci mettemmo in cammino.

¹⁶ Scarico, frana. “Come caggiono [cadono] le cose che talvolta si scaricano.” (Boccaccio).

¹⁷ Si muovevano.

¹⁸ Per l’insolito peso. Tutte le figure che appaiono a Dante nell’Inferno sono anime e non pesano. Solo Dante è qui con il suo corpo.